

## CHIARA CARRETTI \ Drink drama

Il rinnovamento del genere passa attraverso la rilettura dello stesso, col ricorso di nuove soluzioni linguistiche e tecnologiche, con temi aggiornati, tratti a piene mani dall'attualità. Nel caso specifico ha l'aspetto di un pretesto mondano, al quanto banale, come il furto di una bevanda che genera le lamentele del protagonista, che si è visto privare del proprio drink. Una sorta di melodramma dal titolo *Where is my drink?*, tutto cantato con parole e musica elaborate al computer attraverso algoritmi processati anche col contributo dell'intelligenza artificiale. La compositrice Chiara Carretti (Firenze, 1986) si muove a metà strada tra "l'opera tascabile" e il videoclip e lo fa con un corredo iconografico di sapore pop dal retrogusto Kitsch: dai cuori seriali monocromi o semplicemente disegnati in attesa di essere colorati, ai paesaggi infantili col sole radiante protagonista; dal *lettering* eclettico ai curiosi pupazzi canori taggati dal solito cuore e animati da mani anonime, memori alla lontana del *Muppet show*. Il tutto improntato su un decorativismo sfacciato, ludico che funge da sfondo visivo alla colonna sonora anch'essa artefatta, composta da un collage di suoni concreti elaborati con sintesi granulare e voci sintetizzate. Un'opera lirica pensata per lo schermo domestico, in gran parte digitale, che sembra prendere a modello, per la veste del protagonista e le scene agresti e di mare, la mitica *Madame Butterfly*, anche se la maschera di un personaggio maschile lascia aperta la definizione del genere in quanto il soggetto vuole essere *gender free*. Una citazione colta, forse involontaria; una eco visiva presto contaminata e cancellata dalla urbe occidentale, da quell'angolo di strada dov'è avvenuta la sottrazione indebita. Un dramma surreale, da prendere sul serio ma col sorriso sulle labbra, fino a quando, dopo numerose lamentele e quesiti si svela l'autore del furto: niente meno di Louis Althusser. Il riferimento al filosofo, insigne rappresentante del Marxismo strutturalista, offre una chiave di lettura all'opera che mette in scena un dramma mondano provocato da un intellettuale di sinistra. Un gesto che rompe il circolo vizioso del consumismo edonista, rivelando la fragile identità dell'utente effimero, degno rappresentante della società del benessere capitalista.

